

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 24 luglio 1973, n. 424, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti.

E stato presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

constatato che si avvicina ormai la scadenza del triennio 1971-1973 previsto dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, per il finanziamento dell'edilizia economica e popolare senza che i fondi GESCAL stanziati dalla legge e assegnati da tempo alle regioni siano stati erogati alle stesse,

impegna il Governo

ad accreditare immediatamente alle regioni interessate tutti i fondi stanziati, compresi anche quelli corrispondenti alle anticipazioni, per rimuovere ogni ritardo alla realizzazione dei programmi, pur insufficienti, di edilizia economica e popolare previsti dalla legge n. 865.

(9/2307/1) TANI, TODROS, BUSETTO, CONTE, FERRETTI, CARRÀ.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato ?

BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo lo accetta come raccomandazione. Del resto, io stesso ho parlato della valorizzazione delle regioni per lo sviluppo dell'edilizia abitativa. Sarà ovviamente mia cura trasmettere l'ordine del giorno al Ministero dei lavori pubblici, dato che esso tratta una materia di competenza di quel dicastero.

PRESIDENTE. Onorevole Tani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione ?

TANI. Non insistiamo, signor Presidente. Insistiamo però nel sottolineare l'urgenza che il Governo — come ha già detto il collega onorevole Todros nel suo intervento di poco fa — provveda all'erogazione immediata dei fondi GESCAL, previsti dalla legge n. 865, alle regioni, le quali — come si sa — hanno avuto assegnati questi fondi soltanto sulla carta.

Molto si è detto e si dirà ancora in ordine alle difficoltà incontrate nell'applicazione del-

la legge sulla casa. Vi è però un punto che non offre possibilità di equivoci e che chiama in causa soltanto la volontà politica del Governo: quello della disponibilità dei finanziamenti. Questi fondi erano e sono insufficienti, scarsi e inadeguati. Nonostante ciò, a due anni di distanza dall'approvazione della legge per la casa, non sono stati ancora erogati. Solo recentemente alle regioni sono stati accreditati due terzi — relativi agli anni 1971 e 1972 — dei fondi in conto interessi del Ministero dei lavori pubblici (che rappresenta il primo canale), mentre neppure una lira dei fondi GESCAL in conto capitale stanziati dalla legge è stata data alle regioni. Si è detto addirittura che questi fondi non ci sarebbero più; si è parlato addirittura di « giallo dei fondi GESCAL ». Il ministro Lauricella, in una recente intervista, ha precisato che vi sono difficoltà e ritardi nei rientri da parte degli istituti case popolari: che vi sono, cioè, difficoltà e ritardi nella riscossione dei riscatti e così via. Sta di fatto che attualmente questi soldi non sono disponibili. Il presidente della GESCAL, Briatico, ha confermato questa preoccupante situazione e ha aggiunto che si sarebbe potuto ovviare a questa paralisi, a questo blocco di attività, se almeno il CER avesse un po' funzionato, si fosse riunito, e se, soprattutto, ci fosse stata la volontà politica da parte del Governo di intervenire, provvedendo, anche attraverso anticipazioni, a fronteggiare esigenze delle regioni in ordine ai piani già programmati per l'edilizia economica e popolare.

Ebbene, noi chiediamo al Governo di impegnarsi concretamente, in attesa dei provvedimenti che qui sono stati richiamati e annunciati, per accreditare finalmente alle regioni tutti gli scarsi fondi già stanziati con la legge per la casa.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Suspendo la seduta fino alle 19.

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

Svolgimento di interrogazioni urgenti su un atto di violenza a Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole sottosegretario Vincenzo Russo, che risponderà alle interro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1973

gazioni urgenti sugli avvenimenti di Reggio Calabria, osservo che è veramente triste che si debba rievocare qui un nuovo fatto di sangue verificatosi ieri nella già tanto provata Reggio Calabria. Che, dopo quasi trent'anni di rinnovata democrazia, ancora vi sia nel nostro paese chi ritiene che la violenza sia strumento valido per risolvere le contese politiche, deve essere per tutti noi, senza differenza di ideologie, motivo di accorata meditazione e di recisa deplorazione. Questa deplorazione, a nome della Presidenza, rinnovo ancora una volta con tutte le mie forze in quest'aula.

Il Governo ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, dirette al ministro dell'interno, delle quali riconosce l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi fatti di illegalismi, di intimidazioni e di violenza posti in essere in Calabria, e particolarmente in Reggio, da elementi della sinistra e della estrema sinistra, fatti culminati nell'assassinio di un inerme cittadino, padre di famiglia, avvenuto nella centralissima piazza Duomo di Reggio nella serata di ieri ad opera di un esponente della CGIL;

per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per identificare ispiratori, mandanti ed esecutori della trama di violenza e di illegalismo posta in essere dalla sinistra e per restituire tranquillità alle popolazioni della Calabria e del reggino.

(3-01497) « **TRIPODI ANTONINO, VALENSISE, ALOI** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere di quale informazione disponga in ordine agli incidenti verificatisi nella sera del 31 luglio a Reggio Calabria, quando una manifestazione popolare di protesta contro le richieste di aumento del prezzo del pane e contro l'atteggiamento dell'AIMA è stata fatta oggetto di una aggressione provocatoria ad opera di elementi fascisti.

Per conoscere altresì le circostanze che hanno condotto, nella nottata, alla morte di un cittadino che si assume coinvolto negli incidenti e quali provvedimenti il ministro intende assumere per eliminare il clima di tensione e di provocazione tuttora esistente a Reggio Calabria, stroncando l'attività dei gruppi eversivi neofascisti e intervenendo per garan-

tire la stabilità del prezzo del pane attraverso adeguati rifornimenti di farina ai prezzi bloccati al 16 luglio 1973.

(3-01499) « **TRIPODI GIROLAMO, CATANZARITI, RIGA GRAZIA, INGRAO, GIUDICE-ANDREA, LAMANNA, PICCIOTTO, MALAGUGINI** ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere la giusta versione dei fatti accaduti nella giornata di ieri in Reggio Calabria; e per sapere altresì quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di far cessare forme di grave violenza che troppo frequentemente si manifestano nella città di Reggio Calabria sulla scia dei torbidi fatti di sangue a suo tempo provocati dai fascisti.

(3-01500)

« **FRASCA** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le circostanze e le cause dell'episodio in cui ha perduto la vita un cittadino di Reggio Calabria durante la manifestazione pubblica del 31 luglio e quali provvedimenti il Governo intenda adottare nel proposito che fatti così incresciosi non abbiano a verificarsi.

(3-01501)

« **REALE GIUSEPPE, TESINI** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno per conoscere il suo parere sul sanguinoso episodio di violenza consumato ieri sera a Reggio Calabria in piazza Duomo per le cui conseguenze ha trovato la morte il lavoratore Giuseppe Santostefano, vittima di selvaggia aggressione ad opera di un esponente della CGIL; per sapere altresì se non ritenga che il luttuoso evento si debba inserire nel contesto di una precisa azione posta in essere dai partiti di sinistra e dai sindacati dagli stessi strumentalizzati — tutte forze che il popolo di Reggio ha emarginato ritenendole giustamente corresponsabili della "spoliazione" della città — al fine di reinserirsi ad ogni costo nella realtà di una popolazione che continua a pagare un altissimo prezzo, anche in termini di vite umane, agli errori di una classe dirigente incapace ed irresponsabile; per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare per colpire adeguatamente e decisamente i responsabili e per impedire, nella città, ulteriori provocazioni sovversive suscettibili di rendere più incandescente il clima di tensione perdurante a Reggio.

(3-01502) « **ALOI, TRIPODI ANTONINO, VALENSISE** ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le circostanze nelle quali ha perso la vita un cittadino di Reggio Calabria.

(3-01503)

« BELLUSCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la esatta versione dei fatti che hanno provocato la morte del signor Giuseppe Santostefano a Reggio Calabria; e quali misure esso intenda adottare per spezzare la spirale di violenza che da troppo tempo turba ed avvelena la vita della città calabrese.

(3-01506) « GEROLIMETTO, GIOMO, BOZZI, COTONE ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il giorno 31 luglio a Reggio Calabria, in piazza Duomo, è stato tenuto, alla presenza di circa 700 persone, il preannunciato comizio indetto dal partito comunista sul tema « carovita e politica generale ».

L'oratore ufficiale Giuseppe Comerchi, della locale federazione comunista, durante il suo discorso pronunciava il nome dell'onorevole Almirante, provocando applausi da parte di alcuni oppositori presenti in piazza. Nei confronti di questi ultimi si verificava una reazione da parte di un certo numero degli intervenuti al comizio. Si determinavano alcuni tafferugli e la forza pubblica, che era presente sulla piazza, doveva intervenire per contenere lo scontro.

Nei tafferugli, il signor Giuseppe Santostefano, di anni 50, secondo le testimonianze dei presenti, a causa di una spinta cadeva tra una automobile in sosta e il marciapiede. Prontamente soccorso, veniva accompagnato in ospedale da alcune guardie di pubblica sicurezza e ricoverato in stato di *shock* con prognosi di 12 giorni, salvo complicazioni, per ferita alla gamba sinistra e contusione al polso destro con sospetta frattura. Purtroppo sopravveniva durante la notte una complicazione cerebrale. Veniva approntato dalla prefettura un elicottero per trasportarlo al centro di neurochirurgia di Messina. Sennonché, alle 8,40 di oggi, prima che si potesse provvedere al trasporto, il Santostefano è deceduto.

Immedie indagini, esperite fin da ieri sera, hanno condotto all'identificazione della persona di Antonio Rossi, di anni 42, infermiere nell'ospedale psichiatrico, come responsabile dell'accaduto, che è stato per altro valutato,

nella denuncia all'autorità giudiziaria, come fatto preterintenzionale.

Il Governo manifesta anzitutto l'espressione del più vivo cordoglio per il tragico epilogo della vicenda. Il fatto costituisce un deprecabile episodio di quella intolleranza politica che ha turbato la città di Reggio Calabria. La triste frequenza di tali eventi è incompatibile con il supremo valore di rispetto della libertà solennemente sancito e garantito dalla Costituzione della Repubblica. Democrazia è convivenza civile, tolleranza per le altrui opinioni e soprattutto impegno comune dei cittadini per il pacifico progresso del paese.

Chiunque e in qualunque forma si ponga in contrasto o addirittura violi tale valore è e sarà perseguito con la severità che il nostro ordinamento giuridico consente. Il Governo è impegnato ad assicurare con la maggiore energia possibile la difesa delle istituzioni e la salvaguardia dei diritti di ogni cittadino.

Per quanto in particolare riguarda la città di Reggio Calabria, erano state predisposte tutte le opportune misure di vigilanza da parte delle autorità competenti; misure che sono state adeguatamente rafforzate. Il Governo, tuttavia, confida che i cittadini di quella operosa città sapranno imporsi, come già era avvenuto in questi ultimissimi tempi, una spontanea autodisciplina.

Per quanto riguarda, infine, il riferimento al problema del prezzo del pane, collegato all'approvvigionamento del grano, problema sollevato dall'onorevole Girolamo Tripodi, debbo riconfermare che, per andare incontro alle particolari esigenze della provincia di Reggio Calabria, il Governo ha deciso di fornire il grano AIMA al prezzo più basso possibile, compatibilmente con le norme comunitarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la interrogazione Tripodi Antonino n. 3-01497, di cui è cofirmatario.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non possiamo non consentire con le nobili parole di deplorazione della violenza che sono state pronunziate dal Presidente dell'Assemblea, alle quali ci associamo. Nel farlo, dobbiamo rilevare che questa parte politica è l'unica che in tre anni ha subito cinque morti. Infatti essa, dal 1970 in poi ha visto cadere, per ragioni politiche, ad opera di avversari politici ben identificati: Venturini, Falvella, i due fratelli Mattei e adesso il po-

vero Giuseppe Santostefano di Reggio Calabria.

Non possiamo essere soddisfatti della risposta del rappresentante del Governo che ha omesso di classificare le persone protagoniste del dramma; ha omesso di precisare che l'assassino, che colui il quale ha dato luogo al fatto delittuoso, per cui è stato denunciato per omicidio sia pure preterintenzionale, è un elemento della sinistra, noto in città per le sue intemperanze; è un elemento che ha aggredito, perché non si tratta di una spinta. Il povero Santostefano, infatti, è stato colpito allo stomaco, è stato colpito al volto, ripetutamente, così come risulta da una testimonianza che è certamente non compiacente nei confronti del Santostefano, la testimonianza di un sottufficiale di polizia giudiziaria.

Il comizio si svolgeva, ma non di fronte a 700 persone: il partito comunista, a piazza Duomo, in Reggio Calabria, non è in grado di raccogliere 700 persone. Si svolgeva di fronte a poche persone.

MARCHIO. ...agli assassini.

VALENSISE. Ai margini della piazza erano altri cittadini, i quali hanno inteso reagire alle polemiche violente, virulente, nei confronti dell'onorevole Almirante, applaudendo al suo nome. Ciò ha generato quella che è stata chiamata — questa volta esattamente — una reazione scomposta; non tafferugli, ma una aggressione vera e propria ai danni del povero Santostefano che ci ha lasciato la vita.

Questo fatto è il punto di arrivo di una catena di violenze che le sinistre stanno ponendo in essere in Reggio Calabria ormai da anni. I comunisti hanno scatenato la loro tepaglia, hanno scatenato le formazioni della estrema sinistra, della sinistra extraparlamentare. Abbiamo un lungo elenco di crimini, un lungo elenco di violenze, di cui sono stati oggetto nostri giovani, elementi della nostra parte politica, cittadini che hanno simpatizzato e hanno solidarizzato con noi, con la nostra parte politica che a Reggio Calabria ha conseguito democraticamente e pacificamente la maggioranza relativa.

Il 14 luglio 1971, sparatoria dal balcone della camera del lavoro: rimane ferito il giovane « missino » Giuseppe La Villa; 16 ottobre 1971, nei pressi della sezione del partito comunista di Gallico, presente il segretario provinciale comunista, Tommaso Rossi, viene ferito a colpi di pistola il giovane « missino » Antonio Laganà. Ed ancora, il 19 otto-

bre 1971, sparatoria dalla terrazza della federazione provinciale del partito comunista su giovani « missini » precedentemente aggrediti. Il 12 febbraio 1972, davanti all'istituto magistrale vengono colpiti da coltellate i giovani Barletta e Coppola, rispettivamente alla schiena e al braccio. Erano dirigenti di una nostra organizzazione. Il 1° maggio 1972 vengono sparati colpi di pistola contro un nostro corteo di macchine che ritornava da un comizio elettorale tenuto dal senatore Franco. Nel novembre del 1972 attivisti del partito comunista accoltellano il giovane « missino » Giovanni Stilitano. Il 12 gennaio 1973 Franco Pegna, un giovane di parte nostra, viene accoltellato da attivisti del partito comunista. Nell'aprile 1973, davanti al teatro comunale, dopo la sfilata di un corteo di edili in sciopero, vengono accoltellati due giovani « missini ». Il 14 aprile 1973, davanti al teatro comunale, elementi del partito comunista e della sinistra extraparlamentare sparano cinque colpi di pistola contro attivisti di formazioni di destra che distribuiscono manifestini. Il 1° maggio 1973, ancora davanti al teatro comunale, attivisti della sinistra extraparlamentare e del partito comunista aggrediscono ragazzi « missini » tirando fuori coltelli a serramanico, il segno distintivo della delinquenza comune.

Dobbiamo dire che a Reggio questa catena di violenze è la conseguenza della perdita di credito da parte dei partiti del cosiddetto arco costituzionale e particolarmente dei socialisti e dei comunisti; una perdita di credito alla quale si reagisce da parte delle sinistre con dei goffi tentativi di recupero dell'opinione pubblica. Sono goffi tentativi perché l'opinione pubblica reggina non la si riconquista attraverso le intimidazioni, la violenza e la protervia degli atteggiamenti. Il partito comunista e i gruppuscoli extraparlamentari partono da analisi sbagliate della situazione calabrese, della situazione meridionale, della situazione reggina in particolare. Perdono il controllo dei nervi e danno luogo a violenze attraverso le quali ritengono di poter ristabilire un dominio che si meravigliano di aver perduto sulla popolazione di Reggio Calabria, che non crede più in loro, che non crede più alle loro promesse, al loro illusionismo che si è trascinato per troppi anni. Alla protervia delle formazioni di sinistra e del partito comunista corrisponde una tolleranza di parte governativa, che è stata da noi denunciata e che viene denunciata anche in questa occasione, una tolleranza, una permissività

che rende in qualche occasione i comunisti come se fossero *legibus soluti*. Vi sono episodi grotteschi.

È di qualche settimana fa l'episodio di un sindaco della provincia di Reggio Calabria il quale si è permesso di interrompere il servizio di vigilanza sulla viabilità svolto da una pattuglia di carabinieri, dicendo che dove c'è un sindaco comunista che esercita funzioni di ufficiale di governo i carabinieri non hanno diritto di prestare il loro servizio. Il brigadiere naturalmente ha denunciato i fatti all'autorità giudiziaria ed è in corso un procedimento penale. Grande folla si è adunata per questo grottesco episodio di surrogazione ai mezzi normali attraverso i quali lo Stato adempie alle sue funzioni di prevenzione del crimine.

C'è stata a Reggio Calabria, nella civilissima Reggio Calabria, qualche settimana fa, un'altra provocazione che è passata naturalmente senza alcun incidente perché la città di Reggio Calabria non ha bisogno di violenze. Il Movimento sociale italiano-destra nazionale a Reggio Calabria non ha bisogno di ricorrere alle violenze perché ha la forza del consenso. C'è stato il *festival de l'Unità*, organizzato con larghezza di mezzi in una centralissima piazza della città concessa dal comune — un *festival* che naturalmente è fallito per la scarsità dei partecipanti — contemporaneamente le autorità locali hanno negato il permesso di occupare il suolo pubblico dove impiantare dei tavoli per una raccolta di firme di solidarietà nei confronti dell'onorevole Almirante. Sono cose, queste, che feriscono la cittadinanza, ma sono cose alle quali la cittadinanza oppone la sua civiltà e il suo buon senso.

Anche i comizi provocatori sul prezzo del pane, anche i comizi attraverso i quali i comunisti ritengono di poter riagganciare l'attenzione dei cittadini fanno parte di questo quadro di provocazioni che essi ritengono di poter impiegare illudendosi di risalire nel credito della cittadinanza. Non ci riusciranno, non ci riescono; danno luogo soltanto ad episodi di intolleranza e di violenza, che vieppiù confermano nell'animo dei cittadini la decisa ripulsa verso parti politiche che hanno ormai perduto il loro credito.

Onorevole sottosegretario, noi ci dichiariamo insoddisfatti. Rendiamo omaggio a questa quinta vittima della violenza rossa che insanguina le nostre file, una vittima che ha onorato il Movimento sociale italiano-destra nazionale, una vittima della quale non si potrà certo dire che fosse un ex fascista, un ex ge-

marca, perché era un piccolo, piccolissimo commerciante che tirava avanti e che aveva scelto la trincea del Movimento sociale italiano-destra nazionale perché riteneva — così come ritiene la maggioranza relativa della popolazione di Reggio Calabria — che in tal modo i problemi di questa città possano essere fedelmente interpretati, al di fuori di qualsiasi clientelismo. Noi ci inchiniamo a questa vittima, mentre ci auguriamo di tutto cuore che il suo sacrificio serva a bruciare il castello di menzogne e di mistificazioni della sinistra, quella sinistra dalla quale proviene la violenza: la violenza è rossa, Reggio Calabria è tricolore, e tricolore rimarrà. (*Vivi applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Girolamo Tripodi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01499.

TRIPODI GIROLAMO. Prendiamo atto della risposta del sottosegretario, ma non possiamo essere soddisfatti per la versione che è stata data dell'episodio, di fronte alla grave realtà che da tre anni caratterizza Reggio Calabria. Intendiamo precisare come stanno le cose, anche se brevemente, ed in modo particolare vogliamo fare una precisazione in merito ai fatti avvenuti ieri sera.

A Reggio Calabria ieri sera si svolgeva una manifestazione popolare, promossa dal partito comunista italiano, alla quale i cittadini hanno partecipato massicciamente (non erano piccole e sparse minoranze), per protestare contro il caro-vita e particolarmente contro la richiesta di aumento del prezzo del pane avanzata dai panificatori a causa dell'atteggiamento dell'AIMA, che intende fornire il grano ad un prezzo superiore a quello bloccato al 16 luglio. La reazione popolare è legittimata non solo dal fatto che il prezzo del pane è stato aumentato a Reggio Calabria già nel mese di maggio, ma anche e soprattutto dalle gravissime condizioni economiche di disoccupazione e di sottoccupazione in cui versa la cittadinanza e da cui deriva il basso potere d'acquisto delle classi lavoratrici a Reggio e nel Mezzogiorno: per questi motivi è esploso un fortissimo malcontento contro l'aumento dei prezzi dei prodotti di prima necessità.

La manifestazione, onorevole sottosegretario, si svolgeva nella massima calma, con perfetta compostezza e nell'assoluta correttezza democratica, e così si sarebbe conclusa se non ci fosse stato un gruppo di fascisti che, collocatosi da un lato di piazza Duomo (com'è stato confermato anche dall'oratore che mi

ha preceduto), accanto ad un cordone di polizia, ha cominciato subito, fin dall'inizio del comizio, a mettere in atto una premeditata provocazione con insulti, parole offensive e minacce nei confronti dei partecipanti alla manifestazione, allo scopo evidente di speculare, com'è avvenuto nei giorni scorsi a Napoli, per continuare a portare avanti l'azione eversiva che da tempo viene condotta.

ROBERTI. Non dica fesserie !

PRESIDENTE. Onorevole Roberti !

TRIPODI GIROLAMO. Verso la metà del comizio i provocatori fascisti, vedendo avvicinarsi un gruppo di cittadini, si sono messi a fuggire: questo è il loro coraggio ! (*Proteste a destra*). Nella fuga uno di loro, il Santostefano, è caduto accidentalmente. (*Vive proteste a destra — Richiami del Presidente*). I fatti stanno in questo modo: le menzogne sono dall'altra parte, sono dalla parte dei fascisti. (*Vivissime proteste a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentano all'oratore di proseguire.

TRIPODI GIROLAMO. L'uomo è stato soccorso e trasportato agli Ospedali riuniti, dove i sanitari, com'è stato qui ricordato, gli hanno riscontrato delle escoriazioni alle gambe e ad un braccio ed uno stato generale di *choc*, e quindi lo dichiaravano guaribile in 12 giorni. Ma purtroppo, nel corso della nottata — e vogliamo esprimere il nostro cordoglio ai familiari di Giuseppe Santostefano — è deceduto. È accertato comunque che la vittima non è stata colpita da alcun colpo d'arma, o da altri oggetti contundenti.

Sulla morte di questo cittadino, i neofascisti — come avete visto poc'anzi — stanno tentando di imbastire una sporca speculazione. (*Vivissime, prolungate proteste a destra*). Una sporca speculazione ! (*Vivissime proteste e rumori a destra*).

Una voce a destra. Assassini ! (*Scambio di apostrofi tra la destra e l'estrema sinistra — Agitazione*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordino che stiamo commemorando un morto !

TRIPODI GIROLAMO. E questo quando essi sanno che anche la *Gazzetta del sud* di stamattina, nel dare la notizia, ha scritto che trattasi di una morte accidentale. (*Prolungate proteste a destra*). Ripeto che è stata la *Gazzetta del sud*, un giornale sostenitore del Mo-

vimento sociale italiano. (*Vivissime proteste a destra — Scambio di apostrofi fra la destra e l'estrema sinistra*).

Una voce a destra. Vieni a Reggio !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di moderare il linguaggio.

TRIPODI GIROLAMO. Quali elementi di responsabilità si siano potuti raccogliere a carico dell'arrestato Rossi, il quale — come è accertato — si era rivolto in quel momento alle forze di polizia, preoccupato appunto della piega che stava prendendo la situazione, noi non sappiamo. La responsabilità vera, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, ricade sui fascisti. (*Vivissime proteste e rumori a destra*).

Una voce a destra. Buffone !

ROBERTI. Assassini ! (*Proteste all'estrema sinistra*).

Una voce a destra. Gli unici responsabili siete voi ! (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, basta ! Non consento questo linguaggio !

TRIPODI GIROLAMO. Questa è un'altra vittima dell'azione di violenza criminale (*Vive proteste a destra*) e di tensione che il Movimento sociale italiano-destra nazionale e le sue organizzazioni collaterali sviluppano a Reggio Calabria da tre anni, mantenendo una centrale di aperta e permanente provocazione e di attacco contro le istituzioni democratiche. Da quale parte sta la violenza a Reggio ed in Calabria...

Una voce a destra. Dalla tua !

TRIPODI GIROLAMO. ... è dimostrato dagli innumerevoli episodi di terrorismo, di aggressione e da attentati, tutti attuati dalle bande fasciste. (*Vivissime proteste a destra*). Basta ricordare, non solo gli atti di violenza commessi dai fascisti a Reggio negli anni 1970 e 1971... (*Vivissimi rumori e proteste a destra — Reiterate, vivissime proteste del deputato Marchio*).

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, mi rivolgo a lei nella sua qualità di capogruppo affinché collabori con la Presidenza per mantenere l'ordine. Onorevole Marchio, mi pare che lei cominci male la sua attività di deputato.

TRIPODI GIROLAMO. Basta ricordare, dicevo, il barbaro attentato al « treno del sole », nel luglio 1970, nella stazione di Gioia Tauro, che provocò una strage, con la morte di sei viaggiatori. (*Vive proteste a destra*). E in questi giorni il tribunale di Palmi ha accertato che si è trattato di un attentato. Un attentato certamente dei fascisti. (*Vivissime proteste a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi dico con molta chiarezza che non sono disposto a permettere che si continui su questo tono. Ricordatevi che stiamo commemorando un morto e del rispetto che gli dobbiamo. (*Commenti a destra*). Non mi obbligate a prendere provvedimenti disciplinari in sede di commemorazione.

Onorevole Girolamo Tripodi, la prego di concludere, visto che il suo tempo sta per scadere, e di non contribuire a creare una situazione difficile.

TRIPODI GIROLAMO. Basti ricordare non solo gli atti di violenza commessi dai fascisti a Reggio Calabria negli anni 1970 e 1971, con il barbaro attentato al « treno del sole », nella stazione di Gioia Tauro, che provocò la morte di sei viaggiatori; l'assassinio di Malacaria a Catanzaro. (*Vivissime proteste a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra sia l'ora di finirla, altrimenti sarò costretto a sospendere la seduta.

Una voce a destra. Tripodi, venditore di fumo, sei in malafede !

PRESIDENTE. Basta !

TRIPODI GIROLAMO. Voglio ricordare anche altri episodi della criminalità fascista (*Vive proteste a destra*): le bombe ai treni operai, gli attentati dinamitardi,... (*Vivissime proteste a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Girolamo Tripodi ha diritto di parlare, come ha parlato l'onorevole Valensise.

TRIPODI GIROLAMO. ...le bombe agli edifici pubblici, l'accoltellamento degli studenti di fronte alla facoltà di architettura, l'aggressione perfino agli alluvionati della provincia che manifestavano per rivendicare adeguati provvedimenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi. (*Proteste a destra*).

Per tutti questi gravissimi episodi, onorevole sottosegretario, fino a questo momento non è stato punito alcuno degli esecutori.

Una voce a destra. Perché non sono di questa parte ma della tua.

TRIPODI GIROLAMO. Anche l'accaduto di questa notte è da addebitare alla situazione di tensione e di eversione fascista esistente a Reggio Calabria. Molte volte, signor rappresentante del Governo, abbiamo denunciato la presenza a Reggio Calabria di questa centrale di violenza e di provocazione e molte volte abbiamo chiesto che lo Stato democratico intervenisse per stroncare il terrorismo fascista.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Tripodi.

TRIPODI GIROLAMO. Purtroppo, anche ieri sera le forze di polizia hanno sollevato la provocazione fascista (*Proteste a destra*) e chiediamo quindi al Governo di voler intervenire finalmente per eliminare la strategia della violenza, per stroncare le centrali della provocazione fascista e per difendere l'ordine democratico.

Chiediamo nel contempo al Governo di garantire veramente il blocco dei prezzi dei prodotti alimentari di prima necessità e, soprattutto, del pane, fornendo adeguatamente la farina dell'AIMA al prezzo fissato anteriormente al 16 luglio. Chiediamo al Governo interventi immediati per Reggio e per il Mezzogiorno, interventi che affrontino il problema della disoccupazione e dello sviluppo socioeconomico, attraverso la trasformazione dell'agricoltura e l'industrializzazione, con l'attuazione degli impegni già assunti. (*Proteste a destra*).

ROBERTI. Vattene in Russia !

PRESIDENTE. Basta, onorevole Roberti.

TRIPODI GIROLAMO. Con questi interventi, il Governo potrà dimostrare di voler effettivamente combattere la trama eversiva e assicurare lo sviluppo di Reggio e del Mezzogiorno. (*Vivissimi, prolungati applausi all'estrema sinistra e a sinistra — Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Frasca, devo richiamare i deputati dell'una e dell'altra parte (*Vive proteste all'estrema sinistra*) a non volere tra-

sformare una discussione come questa, che dovrebbe essere una dimostrazione di dolore per la morte di un nostro concittadino che, chiunque lo abbia ucciso, comunque sia morto, ha lasciato una famiglia, ha lasciato degli affetti, in una contesa politica. Non è chi grida più forte che ha ragione; non è con la gazzarra che si dà prova di maturità.

L'onorevole Frasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01500.

FRASCA. Signor Presidente, ancora un morto nella nobile e generosa ma sfortunata città di Reggio Calabria. Noi socialisti desideriamo esprimere tutta la nostra commozione e trarre spunto da questo luttuoso episodio per condannare ancora una volta, come abbiamo fatto nel corso di questi ultimi tre anni, le forme di violenza che stanno caratterizzando la vita politica nella città di Reggio Calabria.

La nostra commozione è sincera e sentita, ed è contro ogni forma di speculazione, anche perché abbiamo dovuto constatare, nel corso di questi anni, che i morti, indipendentemente dal loro credo politico o dal partito di appartenenza, erano tutti della povera gente di Calabria.

Ciò detto, vogliamo anche precisare che questa tragedia, così come le altre del passato, sono la conseguenza del clima di tensione e di violenza che hanno creato nella città di Reggio Calabria e in tutta la regione calabrese, dal 1970 a oggi, gruppi eversivi e reazionari i quali, approfittando della scelta del capoluogo, hanno inteso sfruttare il malcontento venutosi a determinare nella provincia di Reggio Calabria per aggredire le istituzioni repubblicane, impedire il funzionamento della regione e creare quella confusione che può servire non già alle forze democratiche avanzate, ma soltanto ai gruppi parassitari ed eversivi.

Vogliamo pertanto cogliere l'occasione, da questo luttuoso episodio verificatosi nella regione calabrese, per invitare tutte le forze democratiche e popolari che si ricollegano allo spirito e alla lettera della nostra Costituzione, ad operare in quella regione affinché venga a cessare finalmente il clima della violenza e del terrore e si stabilisca tra tutti i cittadini un dialogo sereno, civile e costruttivo che porti alla rinascita della Calabria.

Con questo invito rivolgiamo anche un appello al Governo affinché sia vigile, sconfigga i focolai dei gruppi eversivi e reazionari, i fascisti dovunque essi si annidano, ed operi

per cercare di riempire quei vuoti che tuttora ci sono tra lo Stato e la città di Reggio Calabria, quei vuoti di cui si servono appunto i fascisti e i gruppi eversivi e reazionari per aggredire le istituzioni repubblicane e creare quella confusione cui facevo riferimento testé.

Nelle risposte del sottosegretario per l'interno abbiamo colto l'impegno del Governo presieduto dall'onorevole Rumor di operare per la sconfitta del fascismo e della violenza nella regione calabrese. Ci dispiace di non aver sentito dire dal sottosegretario quello che questa mattina è stato invece detto dai tre ministri finanziari del nostro paese, i quali, al fine di stroncare tutta una speculazione che era stata messa in atto dalla stampa odierna, dalla stampa fascista, in cui si affermava che la « politica della scure » doveva colpire anche gli investimenti previsti per la Calabria e quindi lo stesso impegno del Governo per la realizzazione del quinto centro siderurgico, hanno inteso invece precisare che il quinto centro siderurgico sarà realizzato.

Ci auguriamo che questo impegno sia mantenuto e che gli indugi e le remore che vi sono stati nel passato non vi siano più. Sono infatti passati inutilmente tre anni senza che si sia posto mano all'attuazione del quinto centro siderurgico e alla realizzazione di tutto quel complesso di investimenti che vanno sotto il nome di « pacchetto Colombo ».

Noi sollecitiamo il Governo ad adempiere alle promesse fatte nei confronti della regione calabrese; e a tal proposito vogliamo richiamare l'attenzione del Governo sull'istanza che viene dalla regione Calabria, la quale ha invocato e invoca il Governo a far sì che tutte le opere infrastrutturali previste per la realizzazione del quinto centro siderurgico siano eseguite dall'IRI.

Non deve accadere, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, che le forze eversive e reazionarie sfruttino il malcontento — che è giusto, sentito e fondato — della povera gente della Calabria, dei lavoratori, dei contadini, degli operai, dei giovani, per cercare di scompaginare la vita politica, costituzionale, ordinata della regione Calabria. Ma perché questo non accada occorre che una buona volta e per sempre alle parole seguano i fatti. Soltanto se potremo constatare, fatti alla mano, che, finalmente, quello che si è detto di voler fare nei confronti della Calabria viene realizzato, potremo ritenerci soddisfatti; e ritengo che allora della Calabria non parleremo più in Parlamento per registrare altri luttuosi episodi, ma per dire che finalmente quella regione è divenuta, o sta per di-

venire, una regione civile, come tutte le altre regioni del nostro paese. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Reale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01501.

REALE GIUSEPPE. Signor Presidente, ringrazio il Governo per la sollecitudine della risposta, per la puntualità nella rappresentazione dinamica dei fatti che hanno ieri turbato la città di Reggio Calabria e per le parole piene di verità che ha riservato a quella città.

Il gruppo della democrazia cristiana si china rispettoso dinanzi a questa nuova vita che si è spenta ed esprime la sua condanna per chi si è assunto, speriamo senza intenzione, come ci ha detto l'onorevole sottosegretario, una responsabilità così grave.

Il doloroso episodio è da collegare, come abbiamo ascoltato, alle vicende che hanno accompagnato la manifestazione organizzata dalla Confederazione generale italiana del lavoro contro il carovita. Le conseguenze del carovita si avvertono anche a Reggio Calabria e nessuno in quella città è disposto a credere che l'autorità sia onnipotente e possa risolvere taumaturgicamente problemi che, invece, per essere risolti, necessitano di operazioni complesse e difficili. Vero è che riunioni per contenere e contrastare la possibile spirale del rincaro dei prezzi si sono tenute nei giorni scorsi in prefettura. A queste riunioni hanno partecipato rappresentanti sindacali e di categoria; ed è da presumere con qualche successo se lo stesso prefetto ha riconosciuto qualche giorno fa che, nonostante la situazione esistente, le difficoltà sono apparse tutte superabili (anche quella della fornitura di grano da parte dell'AIMA e anche il problema della molitura ad opera di mulini operanti nella vicina Sicilia).

Bisogna riconoscere che a Reggio Calabria il prezzo del pane, salvo un leggero ritocco nel maggio scorso, è ancora quello del 1970. Inoltre, le forze sindacali, con responsabile comprensione del momento, avevano assicurato qualche giorno fa che avrebbero risollevato il problema dell'aumento delle retribuzioni agli addetti alla panificazione in provincia, solo dopo la scadenza del decreto-legge che ha disposto il blocco dei prezzi dei generi di largo consumo. La CGIL, questa mattina, e quindi a distanza di pochi giorni da quando quell'impegno era stato assunto, ha fatto pervenire una nota al pre-

fetto con la quale si intende riaprire la vertenza. Quale fatto ha determinato questo improvviso ripensamento?

Ritengo inoltre che la CGIL abbia commesso un errore tenendo all'oscuro di questa iniziativa la CISL e la UIL, organizzazioni con le quali aveva fino a ieri operato in comune. I problemi nella casa del povero sono sempre tanti e tutti di difficile e lunga soluzione. I reggini sanno di essere gli ultimi nella scala nazionale del reddito *pro capite*, ma pretendono di non essere gli ultimi sul piano della considerazione democratica.

Di fronte a quest'ultimo episodio luttuoso, i reggini chiedono che nessuno voglia più oltre insistere nell'azione che, muovendo dalla divisione degli spiriti, provoca la spirale della tensione. Lo chiedono ai politici, ai sindacati, ai giornalisti, alla televisione, a tutti i cittadini di buona volontà. Non sono certo, i reggini, fautori della politica del « tanto peggio tanto meglio »; la maggior parte di essi cerca di progredire con la sofferenza, certo, di chi non è stato compreso, ma con la coscienza di chi ha cuore e spirito di civiltà da donare per un domani di tranquillità economica, per la propria serenità e per il rispetto delle giovani generazioni.

Signor Presidente, la città non ha bisogno di manifestazioni di piazza, di cortei, di adunate, di conferenze perché ha capito che tutte queste manifestazioni vengono organizzate per altri fini, ubbidiscono ad interessi che non sono i suoi. I reggini non devono ricostruire case, perché non ne sono state abbattute, né strade, perché non ne sono state distrutte; né occorre reintegrare la merce nei negozi, perché, pur nel vortice della disperazione, non fu asportato nemmeno un pezzo di pane. Le vie della ripresa della città di Reggio Calabria sono dure e spinose, perché passano attraverso il colloquio, attraverso il lavoro cercato giorno per giorno, la solidarietà operosa dello sforzo comune. È questo che stanno facendo i reggini: essi sanno che la ripresa della loro città non passa attraverso la lotta che esaspera e provoca tragedie. Il cammino democratico è lento, ma abbiamo fiducia! Coloro che operano in termini di assolutismo fanno pensare piuttosto a debolezza che avanza che a forza che si ostenta.

Condanniamo pertanto con fermezza questo ulteriore episodio luttuoso, che, comunque sia accaduto, rivela un'atmosfera di intolleranza e di intimidazione. Chi è responsabile

dovrà pagare: e noi invochiamo dal Governo un'azione costante, un intervento accorto e prudente per favorire — con le opere, onorevole Presidente! — la ripresa della città, di una città che ha bisogno di comprensione, di solidarietà, di rispetto, di una città sulla quale tra non molto il gruppo della democrazia cristiana aprirà un ampio discorso, affinché gli impegni assunti siano mantenuti con quella lealtà che le forze democratiche devono dimostrare di avere in un periodo così difficile in cui esplodono le maggiori contraddizioni e si appalesano le maggiori difficoltà del Mezzogiorno.

Io credo nella grande forza d'animo dei reggini, nella loro resistenza contro tutti i fenomeni che non appartengono alla fisiologia della città. Sento che non resteremo soli!

In questo spirito dichiaro la mia soddisfazione per la risposta del Governo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01502.

Le faccio presente, onorevole Aloï, che il suo collega di gruppo, onorevole Valensise, ha già in precedenza largamente superato il tempo consentito e mi rimetto pertanto alla sua cortesia.

ALOÏ. Cercherò di essere breve, signor Presidente, anche se l'argomento richiederebbe un'ampia trattazione, soprattutto in relazione alla risposta resa dal sottosegretario all'interno in ordine al gravissimo, luttuoso fatto che si è registrato nella città di Reggio Calabria.

È strano che l'onorevole sottosegretario abbia ignorato la matrice politica, l'etichetta politica, il partito politico al quale appartiene l'assassino; così come è strano che egli abbia ommesso di dire che il povero operaio morto, il povero Santostefano, apparteneva al Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Il Santostefano (è importante tenere presente questo elemento, assai significativo) apparteneva, prima della rivolta di Reggio, a formazioni di sinistra. Si tratta di un ex comunista che forse non a caso è stato colpito in piazza: è stato individuato! Questo è il dato più importante da tenere presente. Si è dunque voluto colpire in lui tutti i reggini che in un certo momento storico hanno avuto il coraggio di dire no a certi partiti e a certe forze sindacali che hanno tradito e continuano a tradire la nobile città di Reggio Calabria.

È questo il significato, profondo e nel contempo amaro, della vicenda, perché l'episodio testimonia che a Reggio Calabria permane ancora una situazione pesante, di tensione, che non è indubbiamente da attribuire alle forze e alle « centrali » di destra », come sosteneva poco fa il provocatore Girolamo Tripodi!

A Reggio Calabria vi è una situazione pesante, a determinare la quale sono state le forze governative. L'onorevole Giuseppe Reale ha testé accennato ad un'iniziativa che la democrazia cristiana starebbe per assumere a favore di Reggio Calabria. È strano però che la democrazia cristiana prenda queste iniziative soltanto oggi, a tre anni di distanza dagli impegni assunti e non mantenuti; dopo che l'onorevole Andreotti, parlando in piazza d'Italia ad una folla per la verità muta, assunse una serie di impegni, anche in ordine alla corte di appello; dopo che altri impegni erano stati presi in ordine al problema del capoluogo (e il nostro gruppo, per iniziativa dei colleghi Antonino Tripodi, Valensise e mia, ha presentato in tal senso una precisa proposta) mentre si fa attendere quella industrializzazione che indubbiamente anche noi sosteniamo: mentre si tace sul problema dell'università, che anche a Reggio Calabria dovrebbe avere diritto di cittadinanza...

Si dice che a Reggio Calabria non manca il pane né difettano gli altri generi di largo consumo; ma quando si fanno simili affermazioni si mostra di non avere compreso nulla di quanto sta avvenendo nella nostra città. La protesta e la rivolta di Reggio sono state una rivolta e una protesta morale. È la stessa protesta che ha indotto il Santostefano e tanti altri operai appartenenti fino a ieri a partiti di sinistra a strappare nelle piazze, davanti agli occhi degli oratori di quei partiti, le loro tessere.

Al comizio di ieri, indetto dal partito comunista, partecipava una sparuta folla, non certo una folla rilevante. Noi diciamo che indubbiamente il partito comunista merita quella folla, quella continua decrescenza sul piano dei consensi, perché si tratta di un partito il quale (qui è caduta l'ideologia marxista) ha voluto vedere attraverso schemi economici, attraverso proprie valutazioni aprioristiche, la realtà di una protesta la cui dimensione va al di là del fatto economico, oltre l'episodio del pane. Questo è il significato profondo, il motivo per il quale si è accanita la violenza comunista e socialista.

Non data certo da oggi il fatto delle azioni eversive con le quali determinati elementi co-

munisti colpiscono gli uomini di destra, soprattutto reggini. Ricordiamo la manifestazione rossa del 22 ottobre, quando io stesso, insieme ad altri reggini, trovandomi in piazza, sono stato aggredito violentemente. Vorremmo conoscere ora se tale « democratica » aggressione rientrava, come indubbiamente rientrava, in una certa strategia diretta alla conquista, al recupero del Mezzogiorno e della città di Reggio Calabria in particolare. Questa città, per socialisti e comunisti, costituisce la « pietra dello scandalo », in quanto essi non riescono a concepire come a Reggio Calabria il Movimento sociale italiano-destra nazionale abbia la maggioranza relativa dei consensi. Questo fatto importante testimonianza, in effetti, come effettivamente esista una forma di strategia, di azione che passa attraverso i continui fatti delittuosi, ultimo dei quali quello che ha visto il povero operaio Giuseppe Santostefano cadere e morire. Egli è morto, onorevole sottosegretario, non per una semplice spinta. Perché, quando Paolo Rossi muore incidentalmente, si grida all'assassinio? Il Santostefano è morto colpito, perché io conosco l'aggressore, l'assassino: un giorno lo feci espellere dall'aula del Consiglio provinciale, perché si tratta di un provocatore nato! Non si tratta di un fatto preterintenzionale, bensì di un fatto che rientra in una certa logica della violenza, perché il partito comunista ha compreso che, per recuperare la città di Reggio Calabria, che non recupererà mai, come bene diceva l'onorevole Valensise, deve operare attraverso queste forme eversive, di violenza, le quali indubbiamente non daranno risultati positivi.

Non avete compreso nulla, di Reggio Calabria. Non avete compreso che questa città vi darà una dimostrazione di coerenza. Essa dimostrerà come in effetti, da quel profondo sud che non ha ancora visto risolvere nessuno dei suoi problemi economici e sociali, ma ha visto soltanto carri armati, emanerà quella rivendicazione di giustizia, perché di un problema di giustizia si tratta, determinato dalle continue inadempienze governative. Chi avrebbe interesse a provocare incidenti, a Reggio Calabria? Forse noi, che abbiamo la maggioranza relativa, noi che disponiamo della forza del consenso? No di certo. L'assassinio di Santostefano si inserisce in un più generale contesto. Si tratta di un fatto grave che testimonia della situazione di tensione, come ha detto l'onorevole Frasca. Andiamo però a ricercare le cause ed i responsabili di questa tensione.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, la prego di concludere.

ALOÏ. Ho finito, signor Presidente. Perché solo i responsabili delle vicende gravissime di Reggio Calabria non debbono essere perseguiti? Questi uomini, che appartengono a partiti del centro-sinistra, hanno la responsabilità morale, politica, storica ed anche penale, di quanto successo a Reggio Calabria.

La lezione di Reggio Calabria non è stata ancora appresa in pieno, e se non sarà compresa nei dovuti termini, molto facilmente da quella città partirà quella riscossa, quella rabbia che porterà il sud a determinare situazioni nuove e di avanguardia nel nome e nella linea del Movimento sociale italiano-destra nazionale. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Belluscio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01503.

BELLUSCIO. La risposta del sottosegretario per l'interno sodisfa i socialisti democratici non solo per la fedele ricostruzione dei fatti che hanno portato al nuovo luttuoso evento nella città di Reggio Calabria, quanto per il riconfermato impegno del Governo di difendere ancora una volta la legalità democratica.

Appare abbastanza evidente, dalla ricostruzione degli avvenimenti fatta dal sottosegretario onorevole Vincenzo Russo e dalle notizie che anche noi abbiamo assunto direttamente, la preterintenzionalità del fatto. Ma ciò non esclude la nostra emozione di fronte alla tragica scomparsa di un cittadino di Reggio Calabria, una città già così provata da una serie indefinita di emozioni umane. Noi, prima di essere uomini di parte, siamo uomini. La morte di un cittadino, che certamente militava in un campo tanto distante dal nostro, ci trova partecipi della pietà e della commozione collettiva.

Non vorremmo, però, che il nuovo luttuoso evento accaduto a Reggio Calabria desse origine a rinnovati disorientamenti della pubblica opinione e a rinnovati gravi episodi. Il momento è grave per tutto il paese. Particolarmente grave rimane la situazione di Reggio Calabria, dove permangono le cause di quell'insoddisfazione collettiva che è stata all'origine dei gravi disordini degli anni scorsi.

Il compagno e collega onorevole Frasca ha citato l'episodio del quinto centro siderurgico, rifacendosi a quello che ha pubblicato stama-

ne un giornale locale. Ritengo che un ministro ieri, al termine della riunione del Consiglio dei ministri, si sia abbandonato — parlando con i giornalisti — ad una incauta dichiarazione, e bene hanno fatto oggi i ministri finanziari a riportare il problema del quinto centro siderurgico alle sue giuste dimensioni. E noi socialisti democratici siamo particolarmente lieti del riconfermato impegno governativo.

Onorevoli colleghi, le ricorrenti ondate di ottimismo e di pessimismo legate alla realizzazione degli impegni assunti dai pubblici poteri nella mia regione, in Calabria, producono disorientamenti e sfiducia nella pubblica opinione. Ed io sono d'accordo con l'onorevole Frasca, quando ha detto che è necessario una volta per tutte che si ponga mano a quelle opere che sole possono riconciliare finalmente le masse popolari del Mezzogiorno con lo Stato democratico. In un terreno così fertile per la protesta, come quello di Reggio Calabria, conseguenza, ripeto, anche delle reiterate inadempienze dei pubblici poteri nei confronti dei problemi di questa nobile città, un episodio come quello accaduto ieri è suscettibile di produrre nuove agitazioni. È ciò che non deve avvenire, onorevoli colleghi. È necessario lo sforzo unanime da parte di tutti coloro che hanno veramente a cuore la città di Reggio Calabria, perché ciò non avvenga.

Già stamattina in città sono circolati manifestini. Credo che non si renda degnamente onore alla memoria di un cittadino caduto, strumentalizzando, in un modo o nell'altro, un episodio che tutti ci ha commossi. E da questa libera tribuna vorrei per parte mia rivolgere un fraterno appello a quanti hanno pubbliche responsabilità a Reggio Calabria. È l'appello alla responsabilità, il mio, e all'unione delle forze sane della città, perché possano essere sollecitamente e democraticamente risolti i problemi cittadini, secondo le legittime aspirazioni e aspettative dell'intera opinione pubblica reggina.

Nei prossimi giorni anche a Reggio Calabria si presenterà, come ha ricordato il collega Giuseppe Reale, drammatico come già si è presentato in altre città del nostro paese, il problema del pane, un alimento essenziale per le popolazioni povere del Mezzogiorno. I quantitativi di grano forniti dall'AIMA a Reggio Calabria portano il prezzo della farina a 120 lire il chilogrammo, un prezzo che viene ritenuto dai panificatori eccessivo perché possano mettere in vendita il pane a 160 lire.

Accanto ai problemi dei panificatori ci sono a Reggio Calabria quelli dei lavoratori dei panifici, impegnati nella lotta per ottenere il contratto integrativo. Sono due problemi solo apparentemente paralleli. Soltanto se attraverso la fornitura di farina ad un prezzo inferiore da parte dell'AIMA si riuscirà a riportare il prezzo del grano a 98 lire al chilogrammo i panificatori potranno attendere serenamente ai loro doveri e i lavoratori del settore potranno ottenere quanto è giusto che ottengano ad integrazione del loro contratto di lavoro.

Ecco i problemi di domani di Reggio Calabria, a risolvere i quali saranno chiamati le autorità, i sindacati ed i partiti. Ecco il senso di responsabilità che in questo momento si richiede a ciascuno e a tutti noi. Pur nella emozione del momento, tutti si debbono ritenere impegnati, Governo, sindacati e partiti, a risolvere il primo tra i problemi cittadini, quello del pane, senza procurare altri traumi ad una città che ha già molto sofferto. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gerolimetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01506.

GEROLIMETTO. Signor Presidente, desidero associarmi alle sue parole di cordoglio per questo nuovo luttuoso episodio che ha colpito una città italiana e che ha manifestamente carattere di violenza politica.

È ovvio che noi condanniamo ogni violenza politica e che, di fronte a quanto è accaduto a Reggio Calabria, la nostra mente, la nostra volontà politica non possa dimenticare che da troppo tempo questa città vive momenti turbini, momenti di drammatico scontro politico che, certo, sono alimentati da contrapposte volontà politiche. Ma condannare la violenza non basta. Certo, siamo tutti contro la violenza. Parlare del sottosviluppo di Reggio Calabria non basta, ci sono altre città in Italia che soffrono di sottosviluppo economico e sociale, eppure in queste altre città non è così drammatico e violento lo scontro politico. Dunque consentitemi di porvi, di porvi una domanda, che mi pare vada oltre questo fatto gravissimo ed investa la ragione per la quale nasce la violenza politica; e nel porvi questa domanda, nel porla a questa Camera, non posso non rivolgermi al partito comunista italiano, così come nell'aprile scorso, in occasione della tragica uccisione dell'agente Marino a Mi-

lano, la nostra parte si rivolse al Movimento sociale italiano, accusandolo duramente.

FRANCHI. E sbagliaste !

GEROLIMETTO. E nel rivolgermi al partito comunista italiano per questo episodio, debbo ricordare che la violenza politica nasce quando si educano i militanti e la base di un partito in un certo modo, quando si fa intravedere come risultato utile la conseguenza di una certa azione di forza; il miracolismo della forza opera al di là delle intenzioni degli stessi dirigenti politici, i quali ad un certo momento potrebbero ritenerlo superato, ma, per averlo per troppo lungo tempo insegnato, essi se lo ritrovano contro.

Vorrei usare una parola forte, anche se parlare di nemesi in questo caso mi sembra che sia eccessivo; tuttavia, questo episodio, grave in sé, ma piccolo se inquadrato nella lotta politica che si svolge in Italia, è, credo, una vendetta contro un certo trasformismo che oggi i dirigenti del partito comunista stanno mettendo in atto al fine di convincere gli altri partiti democratici che essi sarebbero in grado di tutelare la democrazia e di governare secondo criteri democratici.

LA BELLA. È banale !

GEROLIMETTO. Allorquando un partito si è educato e si è formato alla scuola del marxismo e del leninismo certi fatti diventano fatali. E di fronte ad un partito che non ha mai cessato di dichiararsi leninista...

IOTTI LEONILDE. E ci mancherebbe altro !

GEROLIMETTO. ...e quindi conserva in sé tutta la forza e tutta la capacità di agire in un certo modo, che noi da democratici condanniamo, non possiamo non rivolgerci alla democrazia cristiana, ai colleghi del partito socialista, per chiedere loro di rispondere chiaramente a quanto sta insinuando il partito comunista in Italia, ossia che senza il suo apporto non si può governare e cambiare l'Italia; per chiedere quale sia la risposta che essi danno ad una volontà che non può essere mascherata e che certi episodi, per una sorta di vendetta, rivelano crudamente e apertamente.

Onorevole sottosegretario, nei limiti in cui ella ha descritto questo episodio, noi ne pren-

diamo atto e ci associamo al cordoglio da lei manifestato. Avremmo però preferito una diversa valutazione politica, ed è proprio nel fare questa valutazione che noi qui rendiamo testimonianza della nostra volontà di difendere la democrazia e di avere un Governo garante dei diritti dei cittadini, nella pace e nella libertà. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

Senatore MURMURA: « Modificazione del quarto comma dell'articolo 56, titolo V, del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore » (*Approvato dalla II Commissione del Senato, modificato dalla IV Commissione della Camera e nuovamente modificato da quella II Commissione*) (1921-B).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la X Commissione permanente (Trasporti), cui era già stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1314).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.